

«Il prossimo trimestre sarà un disastro»

L'economista Fortis: il rallentamento della Germania avrà gravi ripercussioni

Confcommercio

A dicembre l'indice di disagio sociale di Confcommercio (Mic) è stato di 17,3 punti. Sette decimi in meno di novembre

Confindustria

Il presidente Vincenzo Boccia: «Questo governo deve fare i conti con il rallentamento dell'economia globale»

Standard & Poor's

S&P esclude per ora di dovere cambiare a breve il suo giudizio sull'Italia, nonostante i dati deludenti sul Pil

Inapp

Per l'Inapp, saranno 1,7 milioni le famiglie a ottenere il reddito di cittadinanza, con una spesa a regime di 9,2 miliardi

UNICA VIA D'USCITA

«Bisogna tornare a investire per rilanciare la domanda»

Elena Comelli
■ MILANO

TRA LE DUE stime sulla crescita dell'economia italiana nel 2019, quella del Fondo Monetario Internazionale che prevede un +0,6% e quella della Commissione Ue che prevede un +0,2%, Marco Fortis propende per la seconda. Anzi, l'economista della Cattolica teme che possa essere addirittura una stima ottimistica.

Perché?

«La Commissione è sempre più veloce del Fondo Monetario nelle sue valutazioni e sente meglio il polso delle economie europee, tanto è vero che nella stima attesa per domani (*oggi per chi legge, ndr*) si tiene conto anche degli sforzi pro-ciclici della manovra. Del resto le sue osservazioni sono allineate a quelle del Centro Studi Confindustria, che osserva già una dinamica debole nel 2019, su cui pesa l'effetto trascinarsi dei due trimestri negativi del 2018, con cui l'Italia è entrata in recessione. Le stime della Commissione potrebbero addirittura essere ottimistiche».

Non le sembra di esagerare?

«L'aspetto più preoccupante è che andando a spulciare i dati dell'Istat emerge che l'impatto diretto del rallentamento europeo non è ancora arrivato. La domanda estera sta continuando a dare il suo contributo alla crescita del Pil, mentre è la domanda interna che si è fermata. Ora il rallentamento della Germania si è fermato nel quarto trimestre dell'anno scorso, ma secondo le stime di Deutsche Bank nel primo trimestre 2019 la crescita tedesca sarà negativa. Dagli ultimi dati degli ordini all'industria tedesca emerge un calo addirittura del 7% tra il dicembre del 2018 e lo stesso mese del 2017. Del 7%. Se il calo dell'economia tedesca si ripercuoterà sulla nostra economia, il primo trimestre del 2019 potrebbe essere disastroso. Finché i trimestri di recessione sono due si può anche sperare in una crisi passeggera, ma quando diventano tre consecutivi, sono do-

lori».

Ma se il premier Conte ha sostenuto che sarà un anno bellissimo!

«Le imprese italiane però non sono d'accordo. Andando in giro per le fabbriche si scopre che tutti gli investimenti in macchinari, con cui l'industria italiana si è completamente rinnovata negli ultimi due-tre anni, si sono fermati quando questo governo ha bloccato la proroga del super ammortamento per gli investimenti nei beni strumentali. E a gennaio migliaia di contratti a termine sono stati lasciati a casa per colpa del decreto dignità. Quindi gli investimenti privati sono fermi e anche i consumi sono fermi. I risparmiatori vedono diminuire i propri risparmi per la dinamica negativa dei titoli di Stato e delle azioni. I provvedimenti di contrasto alla povertà non contribuiscono alla ripresa dei consumi, perché la gente è spaventata. Altro che anno bellissimo».

Come risalire?

«L'Italia non ha più benzina nel motore, bisogna assolutamente far risalire la temperatura basale degli investimenti, altrimenti siamo morti. Tutte le componenti della domanda sono ferme, interna ed estera. Gli investimenti pubblici sono fermi, le grandi opere non si fanno. Abbiamo bloccato tutto quello che poteva far crescere l'economia italiana. Abbiamo scassato l'unica riforma che faceva scendere il debito in prospettiva, quella delle pensioni. Il debito pubblico ci costa 60-65 miliardi d'interessi all'anno. Rischiamo di trovarci in una situazione simile a quella in cui eravamo nel 2011».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECISO L'economista Marco Fortis

